

OMELIA DI MONSIGNOR MAFFEO DUCOLI BASILICA CATTEDRALE DI BELLUNO, 13 MAGGIO 2007

QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DI EPISCOPATO

Porgo un fraterno saluto al venerato Vescovo Mons. G. Andrich, mio carissimo amico e fedele collaboratore di un tempo, vivamente lo ringrazio di avermi invitato a presiedere questa solenne liturgia. Saluto i sacerdoti presenti e concelebranti, le Autorità di ogni ordine e grado, i religiosi, le religiose, tutti i fedeli riuniti in questa Basilica Cattedrale, come anche coloro che seguono il sacro rito tramite Telebelluno e Radio Piave.

1. Preziosi ricordi.

La vostra orante presenza vuole ricordare il 40° anniversario della mia ordinazione episcopale e il 65° di sacerdozio. È un gioioso incontro che mi fa rivivere con nostalgia i 20 anni del mio servizio episcopale con voi e per voi. Non posso dimenticare la straordinaria bellezza di questo territorio con le rocce dolomitiche e la bontà della nostra gente che, col passare del tempo, si apre sempre più a cordiali rapporti, come i fiori a primavera.

Affiorano nel mio spirito le difficoltà del servizio episcopale, la mia mancanza di piena comprensione circa i problemi relativi alle persone e alle situazioni, i momenti di tensione, ma fortunatamente affiorano anche gli eventi di gioia vissuti durante le visite pastorali abbinate alle missioni popolari, il Congresso eucaristico diocesano, la nomina a Sommo Pontefice del Card. Luciani; i soggiorni e le attenzioni a noi riservate da Giovanni Paolo II.

Mentre la mia vita volge ormai verso la sua naturale conclusione, mi rendo conto sempre più del grande dono che Dio mi ha fatto con il sacerdozio ministeriale e l'episcopato e che la missione del Vescovo, successore degli Apostoli anche se emerito, resta sempre capace di amare le persone che gli sono affidate (sono molte anche a Verona), e dare loro il nutrimento della Parola di Dio, infondere la certezza del suo amore infinito, della continua presenza fra noi di Gesù, in particolare nel sacramento dell'Eucaristia.

Al ringraziamento per questa grande missione e per i doni a me concessi nonché per la preziosa collaborazione che i sacerdoti, i religiosi, le religiose ed i laici mi hanno offerto, unisco la richiesta di perdono per non avere sempre risposto generosamente alle vostre attese, e offro, al tempo stesso, una preghiera perché ami sempre più il Signore e continui a ricordare questa Chiesa, che la Divina Provvidenza mi ha affidato, elevando implorazioni per tutti affinché la vostra fede si asolida, la speranza incessante e la carità operosa.

2. Il messaggio del Sinodo.

La Comunità di Belluno-Feltre sta vivendo un tempo di rinnovamento religioso frutto dell'ampio, capillare, lavoro comunitario in preparazione al Sinodo promulgato proprio un anno fa. Ho letto il Libro sinodale con attenzione e, comparandolo con testi di altre diocesi, l'ho trovato ottimo per i preziosi contenuti che sottolineano l'esigenza di dare positiva risposta al nostro tempo segnato da profonde trasformazioni e da una fede ora incapace di incidere nella società.

La centralità di Cristo, morto e risorto, nostra salvezza, viene chiaramente espressa nel testo sinodale come anche la sottolineatura di una Chiesa chiamata a rendere presente Cristo, portatore di verità e dei doni dello Spirito Santo.

Nel Vangelo di Giovanni, letto poco fa, Gesù accenna allo Spirito, il "Consolatore". La prima lettura ricorda che lo Spirito Santo ha illuminato gli Apostoli sull'importante e fondamentale problema: se accogliere i pagani, e se inserirli nella vita della Chiesa senza esigere da loro l'accettazione della legge ebraica. La questione ha obbligato gli Apostoli a riunirsi, riflettere, pregare e, alla fine, hanno trovato la risposta giusta. Oggi anche noi dobbiamo risolvere i nostri problemi illuminati dallo Spirito che ci fa vedere la realtà con occhi nuovi, rende capaci di cogliere il senso vero della vita, ci impegna a camminare uniti e a testimonianza cristiana fervida, coerente.

a. L'importanza della Parola.

Il Convegno della Cei Testimoni di Cristo Risorto, speranza del mondo (ottobre scorso) ha evidenziato che la comunità in cui viviamo ci pone di fronte a situazioni, a tutti i livelli, molto difficili che si risolvono solo alla luce della Parola di Dio.

È giunto il momento di renderci conto che in una società pluralista, anche dal punto di vista religioso, una fede di tradizione non resiste più; pertanto abbiamo bisogno che lo Spirito Santo ci ricordi ciò che Gesù ha detto (Gv 14,25) e ci stimoli ad ascoltare la sua voce con cuore attento, docile, con volontà pronta a seguire il cammino tracciato per noi come servitori dei fratelli.

La Parola di Dio, viva ed efficace, più tagliente di ogni spada a doppio taglio (Eb 4,12), attentamente ascoltata e autenticamente interpretata dal Magistero e dal Catechismo della Chiesa cattolica, ci aiuta a guardarci da sedicenti verità ricordando che quelle autentiche hanno un solo abito e una sola strada che va percorsa con sacrificio e fatica.

Nonostante le presenti difficoltà e le nostre debolezze, resta viva in noi la speranza che il Regno di Dio è come il seme gettato nel campo: una parte cade nel terreno opaco, altra tra i sassi e le spine, ma alla fine il grano ci sarà nella misura del 60, 70, 100% perché i semi caduti in terra sono frutto, oltre che dell'irruzione di Dio, anche di chi ascolta la Parola, con cuore sincero la custodisce, e pertanto produce frutto (Lc 8,5). Cristo risorto resta nostra speranza. Noi siamo i suoi testimoni, come ci ha suggerito il Convegno di Verona. È Lui che tiene in mano il volante dell'universo e ci dona aiuto per la costruzione della città di Dio infondendoci forza, serenità e gioia che devono caratterizzare l'azione di chi porta l'annuncio della lieta notizia: Cristo speranza del mondo.

b. Testimoniare l'amore.

All'accoglienza del messaggio evangelico devono seguire le nostre opere, sull'esempio di Gesù che parla ma, al tempo stesso, cura ogni sorta di infermità ed opera miracoli. La fede cristiana deve recuperare forza ed essenzialità, con la testimonianza di un amore fattivo ed operoso. S. Francesco di Assisi, mentre stava per morire, ad un Frate che gli chiese cosa significa evangelizzare, disse: "Ricorda a chi ti interroga: Tu sei infinitamente amato da Dio nel Signore Gesù. Non solo devi dire questo, ma crederlo realmente, e non solo crederlo, ma comportarti con quell'uomo in modo tale che egli scopra che vi è accanto a lui Qualcuno più grande e più nobile di quello che pensava". Questo messaggio, che anche noi dobbiamo trasmettere, diventa credibile solo se offriamo a chi ci ascolta

amicizia vera, disinteressata, fatta di profonda fiducia e stima ricordando che il gesto di carità resta inefficace se non rende percepibile l'amore per l'uomo al quale dobbiamo dare non solo qualcosa di nostro, ma tutto noi stessi.

c. Impegno di preghiera.

Per realizzare questa testimonianza abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio che invociamo con fervida preghiera. Il Papa, all'Angelus di domenica 4 marzo, disse: "Per un cristiano pregare non è evadere dalla realtà e dalla responsabilità che essa comporta, ma assumerla fino in fondo, confidando nell'amore fedele e inesauribile del Signore. La preghiera non è un accessorio, un optional, ma è questione di vita e di morte. Solo chi prega e si affida a Dio con amore filiale può entrare nella vita eterna che è Dio stesso".

Sto pensando al sogno avuto da Giovanni Bosco quando era giovane. Vide in mare molte piccole navi che avanzavano contro una grande nave. In mezzo alla distesa del mare si elevano dalle onde due robuste colonne. Sopra di esse c'è la statua della Vergine Maria Immacolata, su l'atra sta una Ostia grandissima e, in basso, un cartello con la scritta "Salus credentium". Infuria la guerra, l'Ostia e la Vergine restano elevate in alto a difesa della nave grande mentre tutte le navi piccole fuggono sconfitte. Il messaggio è chiarissimo: Eucaristia e devozione alla Madonna sono le colonne che sostengono la Chiesa.

Con l'Eucaristia, la fede suscitata dalla Parola di Dio, è nutrita e cresce nell'incontro con Gesù. Grazie all'Eucaristia la Chiesa rinasce sempre di nuovo; essa è il dono che Gesù fa di sé stesso rivelandoci l'amore infinito del Padre, amore che dà la vita per gli amici e si fa cibo per l'uomo affamato di verità e di libertà, così afferma Benedetto XVI nella recente Esortazione Apostolica "Sacramentum caritatis", testo ricco di preziosi contenuti esposti in forma semplice, completa, chiarissima anche con la raccomandazione di partecipare fedelmente all'Eucaristia domenicale, fonte e culmine della vita cristiana.

La seconda colonna è la devozione alla Beata Vergine Maria, che Gesù ci ha lasciato come mamma, alla quale abbiamo dedicato il Santuario N.S. di Lourdes al Nevegàl. Ci impegniamo a pregarla ogni giorno anche con la recita del Rosario. Ella ci aiuterà a superare i momenti difficili.

Conclusione.

Concludo lasciandovi un duplice ricordo. Il Sinodo ha tracciato il cammino ma, al tempo stesso, è stato l'avvio di un lavoro che vi attende nei prossimi anni. Auguro anzitutto che sappiate professare una fede capace di coniugare ascolto della Parola di Dio e poi offrire generosa testimonianza di carità, in particolare nel presbiterio diocesano, siamo fatti per amare e non ci realizzeremo se non amando attingendo luce e forza dall'Eucaristia, cosa che renderà visibile il vostro "sì" auspicato dal Papa a Verona: il "sì" alla persona umana, alla sua dignità, alla sua libertà, all'infinito valore della vita in ogni sua fase.

Ora in unione con lui, Benedetto XVI, che oggi ha inaugurato al Santuario dell'Aparecida in Brasile la V Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano, preghiamo la Madonna perché i lavori ottengano copiosi frutti di bene a favore di quel grande Continente.

Preghiamo anche i santi Martino, Vittore e Corona perché i nostri giovani, definiti da Giovanni Paolo II le "sentinelle del mattino", siano terreno fertile di vocazioni sacerdotali e religiose, i laici e le famiglie testimoni fedeli nell'amore, venga concesso conforto e salute ai malati, ai sofferenti ed agli anziani.

Fratelli, vivete nella gioia, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sia con tutti voi.

Imploro con fervida preghiera una benedizione speciale per tutta la Comunità, in particolare per i sacerdoti e il venerato Vescovo ai quali esprimo ancora una volta la mia grata riconoscenza e l'affetto più sincero. Amen.